

Senato della Repubblica  
X Commissione Industria  
Roma, 18 gennaio 2010

**Audizione Anigas – Associazione Nazionale Industriali Gas**

Anigas – Associazione Nazionale Industriali Gas - cura e tutela gli interessi delle aziende del gas, operanti nelle diverse fasi della filiera (trasporto, stoccaggio, distribuzione, vendita all'ingrosso e al dettaglio e rigassificazione).

Riunisce circa 70 società di vendita e imprese di distribuzione, dai maggiori operatori del settore (Eni, Enel, GDF Suez, E.on, Gas Natural), alle medie e piccole aziende. In Italia, rappresenta oltre il 60% del mercato: le imprese associate servono più di 12 milioni di clienti e forniscono gas per oltre 51 miliardi di metri cubi.

Le audizioni indette dalla Commissione Industria del Senato costituiscono l'occasione per Anigas di rappresentare l'impatto che lo schema di decreto legislativo in esame potrebbe avere sull'utilizzo del gas naturale, una risorsa importante nel panorama energetico nazionale.

Due sono gli aspetti che vengono evidenziati:

- 1) l'opportunità di prendere in considerazione il gas naturale, in quanto fonte di energia primaria più pulita di cui oggi disponiamo, ambientalmente compatibile, abbondante sul mercato, fornita con continuità, di provenienza molto diversificata e flessibile all'utilizzo. Il gas è il combustibile complementare ideale per supplire alla intermittenza delle fonti rinnovabili. Si ritiene che il gas naturale, come viene riconosciuto, rappresenti un fondamentale elemento di equilibrio fra economicità e compatibilità ambientale nel raggiungimento degli obiettivi europei;
- 2) la necessità di incentivare l'impiego di fonti rinnovabili attraverso contributi a valere direttamente sul settore di riferimento e non su altri settori, che verrebbero altrimenti a sussidiare l'impiego di fonti alternative.

\* \* \*

Rispetto al primo profilo, va premesso che lo schema di decreto dà attuazione alla Direttiva 2009/28/CE concernente la promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili e si inserisce in un quadro di azioni finalizzate al raggiungimento entro il 2020 dei seguenti obiettivi: aumento del 20% dell'efficienza energetica, raggiungimento del 17% della produzione complessiva di energia da fonti rinnovabili e riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra.

Il provvedimento si inserisce quindi in un contesto di obiettivi che, oltre al maggiore impiego di fonti rinnovabili e a un uso più efficiente delle risorse energetiche, dovrebbero portare anche a un incremento dell'utilizzo di fonti eco-compatibili, con effetti positivi in termini di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. La più efficiente ed economicamente sostenibile strategia di riduzione delle emissioni e di raggiungimento degli obiettivi europei non può prescindere da un riconoscimento e ulteriore valorizzazione del ruolo del gas naturale.

Il raggiungimento dei predetti obiettivi non si può giocare quindi solo sul versante delle energie rinnovabili – in considerazione in particolare dei rilevanti impatti economici –, ma anche su quello dell'efficienza energetica e dell'impiego di fonti con elevata compatibilità ambientale, fra le quali innanzitutto il gas naturale. È proprio su quest'ultimo versante che il gas naturale rappresenta una risorsa che si ritiene necessario sia valorizzata dalla nuova disciplina prevista dallo schema di decreto legislativo.

Si tratta di una risorsa:

- “pulita”, priva di impurità, con elevato potere calorifico: tra i combustibili fossili presenta le più basse emissioni di anidride carbonica, è praticamente privo di zolfo e di azoto organico;
- che può essere utilizzata nella forma in cui viene estratta (tal quale), con un rendimento come energia primaria quantificabile nel 90%: non richiede processi di trasformazione con emissioni;
- già largamente impiegata in Italia: il gas naturale viene utilizzato per uso domestico per il 26,2%, industria per il 24%, commercio e servizi per il 7,5% e generazione elettrica per il 42,1%; rappresenta, con particolare riferimento al settore residenziale delle famiglie, il combustibile con migliore rapporto tra economicità e sostenibilità ambientale;
- che usufruisce di una imponente e funzionale infrastruttura composta da reti di trasporto per Km. 33.466, reti di distribuzione locale per Km.

240.000 che raggiungono 22 milioni di clienti, rigassificatori e stoccaggi: il tutto per un valore complessivo stimato di circa 50 miliardi di Euro.

- che pone l'Italia all'avanguardia in Europa per le tecnologie e le infrastrutture del gas naturale.

- che nel breve futuro vedrà un grande aumento delle disponibilità di gas, grazie a nuove reti di trasporto internazionali (per una capacità al 2015 di circa 40 miliardi di mc/anno) e a nuovi rigassificatori (per progetti di nuovi terminali GNL per circa 70 miliardi mc/anno).

Alla luce di tali considerazioni, si ritiene necessario che, in una efficiente strategia di raggiungimento degli obiettivi posti, minimizzando il carico economico su industrie e famiglie, l'impiego del gas naturale venga considerato centrale ai fini del raggiungimento degli obiettivi previsti per il 2020. Questo anche nel rispetto del criterio di delega che prevede la necessità di *“garantire un sviluppo equilibrato dei vari settori che concorrono al raggiungimento di detti obiettivi in base a criteri che tengano conto del rapporto costi-benefici”*.

Nel percorso verso un futuro sostenibile, il gas naturale rappresenta infatti una scelta a completamento delle risorse rinnovabili in quanto è il più pulito, il più efficiente e il più versatile tra i combustibili fossili.

Si delinea quindi come uno degli strumenti indispensabili per raggiungere gli obiettivi europei in termini di riduzione delle emissioni di anidride carbonica del 20%.

Ne è una riprova, a titolo esemplificativo, l'intento del legislatore di favorire l'uso del metano per autotrazione, alla luce del progetto di testo unificato di legge depositato alla Commissione Attività Produttive della Camera.

Ed invero nel nostro paese, che resta incentrato su una mobilità stradale, i trasporti incidono per il 35% tra le fonti di inquinamento ambientale.

In quest'ottica occorre riflettere che il gas naturale quale carburante per autotrazione può ridurre i gas serra del 20% ed oltre rispetto ai veicoli a benzina, seppur di ultima generazione tecnologica. Il particolato può essere ridotto del 99% e le emissioni di CO<sub>2</sub> del 20-25% (rispetto alle auto a benzina).

Inoltre, in considerazione della elevata metanizzazione del nostro paese, i distributori di metano prelevano direttamente dalla rete che fornisce le utenze domestiche e industriali e quindi non devono essere riforniti da autocisterne come avviene per i carburanti liquidi (benzina-gasolio-gpl), con conseguenze positive sia in termini di minor congestionamento del traffico sia di minor inquinamento atmosferico.

Alla luce di quanto detto risulta quindi di fondamentale importanza l'incremento dei veicoli a metano che, per quanto in continua ascesa, ammontano solamente a circa l'1% del totale del parco veicoli.

In quest'ottica, in linea di principio, si ritiene opportuno coordinare la promozione delle fonti rinnovabili con l'impiego del gas naturale, prevedendo – a titolo esemplificativo – una disciplina differenziata a seconda della fonte energetica che le rinnovabili andrebbero a sostituire. Si ritiene importante considerare il livello di compatibilità ambientale delle risorse prevedendo obblighi più elevati per le fonti più inquinanti e meno stringenti – o addirittura eccezioni – per le risorse eco-compatibili come il gas naturale.

Questo può valere, ad esempio, per le norme sulla costruzione di nuovi edifici e sulle ristrutturazioni rilevanti (artt. 9 e 10 dello schema di decreto), che prevedono l'obbligo di coprire per una determinata percentuale il fabbisogno energetico con fonti rinnovabili, subordinando il rilascio del titolo edilizio al rispetto di tale prescrizione; l'attuale previsione per *“nuovi edifici”* o *“edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti”* impone che *“l'impianto di produzione di energia termica debba essere progettato e realizzato in modo da coprire il fabbisogno energetico tramite il ricorso ad energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili”* con una percentuale crescente che arriva al *“50 per cento”* al 2014! L'impatto economico diretto ed indiretto sulle bollette delle famiglie di questa previsione è potenzialmente elevatissimo, soprattutto se raffrontato con il differenziale in termini di vantaggio ambientale rispetto al gas naturale.

In ottemperanza al principio di raggiungere gli obiettivi comunitari ottimizzando il bilancio costi-benefici, si ritiene estremamente opportuna una strategia bilanciata ed articolata sui seguenti due punti:

- introdurre il principio che la percentuale di fonti rinnovabili per energia termica su edifici nuovi o ristrutturazioni rilevanti sia quantomeno articolata in funzione del combustibile termico complementare, valutando attentamente l'eco compatibilità diversa di differenti prodotti a seconda delle risorse impiegate/sostituite, attraverso previsioni più specifiche elaborate a livello ministeriale. Appare poco coerente con la logica di raggiungimento degli obiettivi comunitari trattare allo stesso modo combustibili con eco compatibilità molto diversa.
- rinviare quindi la definizione delle percentuali all'esito di questo studio, nel quale comunque valutare il bilancio dei costi – benefici,

anche prioritariamente in termini di eco compatibilità, delle soluzioni individuate.

In proposito, potrebbe essere utile che il decreto preveda un principio generale, declinabile in concreto.

\* \* \*

Il secondo aspetto che preme sottolineare è la necessità che lo sviluppo dell'impiego delle fonti rinnovabili avvenga attraverso contributi posti direttamente a carico del settore di riferimento.

Lo schema di decreto prevede l'istituzione di due fondi presso la Cassa Conguaglio per il settore elettrico: uno a sostegno della realizzazione di reti di teleriscaldamento (art. 20), l'altro per promuovere interventi e misure per lo sviluppo tecnologico e industriale in materia di fonti rinnovabili ed efficienza energetica (art. 29-bis). Entrambi i fondi sono alimentati dal gettito delle tariffe del gas naturale. L'art. 25 prevede inoltre che le misure e gli interventi di incremento dell'efficienza energetica e di produzione di energia termica da fonti rinnovabili siano incentivati mediante contributi a valere sulle tariffe di gas naturale per gli interventi di piccole dimensioni previsti dall'articolo successivo. Sarà l'Autorità per l'energia elettrica e il gas a definire le modalità in base alle quali le risorse per l'erogazione degli incentivi troveranno copertura con le componenti della tariffa del gas naturale.

Rispetto a tali norme, si ritiene opportuno sostenere un principio generale per cui gli incentivi debbano trovare copertura all'interno del settore cui si riferiscono. In quest'ottica, ad esempio, l'incentivo per l'impiego di una risorsa per la produzione di energia elettrica correttamente viene finanziato attraverso un incremento della tariffa elettrica.

Non si ritiene corretto – per la sostenibilità stessa del sistema – che un settore diverso vada invece a finanziare lo sviluppo di un altro o a promuovere l'impiego di una risorsa del tutto alternativa.

\* \* \*

Si evidenzia infine in merito al tema dell'efficienza energetica che attualmente il meccanismo dei certificati bianchi presenta alcune criticità. In particolare nella fase attuale il mercato è caratterizzato da una carenza

nell'offerta di certificati bianchi rispetto agli obblighi di risparmio energetico posti in capo alle imprese distributrici.

Pertanto al fine di risolvere tale criticità nel breve periodo sono necessarie ulteriori misure, oltre a quelle già proposte agli articoli 27 e 28 dello schema di decreto legislativo, che:

- I. subordinino l'applicazione da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas delle sanzioni nei confronti delle imprese distributrici alla verifica della effettiva disponibilità di certificati bianchi sul mercato;
- II. assicurino maggiori certezze agli operatori che investono in nuovi progetti, al fine di contribuire all'aumento dell'offerta.